

## Pasqua 2021

**La morte di Gesù è stata una dimostrazione della palude in cui spesso si muovono le vicende degli uomini. Il criminale Barabba libero e l'innocente per eccellenza condannato a una morte infame. Eppure il cuore trafitto di Cristo diventa un dono di luce, grazie al sangue e all'acqua che fluiscono dal suo costato (Gv 19,34) e santificano la Chiesa come sua sposa per sempre e non più come vedova. Gesù si pone così decisamente alla guida del suo popolo, del suo corpo mistico e lo conduce alla luce piena, che non evita l'ombra della croce, ma riesce a vedere la pace eterna che da essa si raggiunge se si crede nel compiersi delle promesse di Dio, in quel Cristo che “doveva risorgere dai morti” (Gv 20,9).**

**Mentre il Natale suscita istintivamente l'immagine di chi si slancia con gioia nella vita, la Pasqua è collegata a rappresentazioni più complesse. *È la vicenda di una vita passata attraverso la sofferenza e la morte, di una esistenza ridonata a chi l'aveva perduta.* Perciò, se il Natale suscita un po' in tutte le latitudini (anche presso i non cristiani e i non credenti) un'atmosfera di letizia e quasi di spensierata gaiezza, la Pasqua rimane un mistero più nascosto e difficile. Penso soprattutto, in questo momento, ai malati, a coloro che soffrono sotto il peso di diagnosi infauste, a coloro che non sanno a chi comunicare la loro angoscia. Penso insomma a tutti coloro che sentono nella carne, nella psiche e nello spirito lo stigma della debolezza e della fragilità umana: essi sono probabilmente la maggioranza degli uomini e delle donne di questo mondo.**

**Per questo vorrei che la Pasqua fosse sentita soprattutto come un invito alla speranza anche per i sofferenti, per le persone anziane, per tutti coloro che sono curvi sotto i pesi della vita, per tutti gli esclusi dai circuiti della cultura predominante, che è, ingannevolmente, quella dello “star bene” come principio assoluto. Vorrei che il saluto e il grido che i nostri fratelli dell'Oriente si scambiano in questi giorni, “Cristo è risorto, è veramente risorto”, percorresse le corsie degli ospedali, entrasse nelle camere dei malati, nelle celle delle prigioni; vorrei che suscitasse un sorriso di speranza anche in coloro che si trovano nelle sale di attesa per le complicate analisi richieste dalla**

medicina di oggi, dove spesso si incontrano volti tesi, persone che cercano di nascondere il nervosismo che le agita.

*La domanda che mi faccio è: che cosa dice a me la Pasqua? E che cosa potrebbe dire anche a chi non condivide la mia fede e la mia speranza?*

Anzitutto la Pasqua mi dice che le “sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi” (Rom 8,18). Queste sofferenze sono in primo luogo quelle del Cristo nella sua Passione, per le quali sarebbe difficile trovare una causa o una ragione se non si guardasse oltre il muro della morte. Ma ci sono anche tutte le sofferenze personali e collettive che gravano sull’umanità, causate o dalla cecità della natura o dalla cattiva negligenza degli uomini.

Bisogna ripetersi con audacia che non c’è proporzione tra quanto ci tocca soffrire e quanto attendiamo con fiducia. In occasione della Pasqua vorrei poter dire a me stesso con fede le parole di San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi: “Per questo non ci scoraggiamo, ma anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili sono eterne”.

*Più difficile è esprimere che cosa può dire la Pasqua a chi on partecipa della mia fede ed è curvo sotto i pesi della vita. Mi vengono in mente persone conosciute o incontrate e in cui ho sentito e sento come una scaturigine misteriosa che le aiuta a guardare in faccia la sofferenza e la morte anche senza potersi dare ragione di ciò che seguirà. Vedo così che c’è dentro tutti noi qualcosa di quello che San Paolo chiama “speranza contro ogni speranza” (Rom 4,18), cioè una volontà e un coraggio di andare avanti malgrado tutto, anche se non si è capito il senso di quanto è avvenuto.*

La possibilità della morte è una presenza assoluta nella vita di ognuno di noi ed a causa di ciò la vita acquista una nuova dimensione. Per queste cose non ci si può affidare alla scienza, se non per chiederle

qualche strumento tecnico: al massimo essa permette un debole prolungamento di nostri giorni.

L'interrogativo è invece sul senso di quanto sta avvenendo e più ancora sull'amore che è dato di cogliere anche in simili frangenti. *C'è qualcuno che mi ama talmente da farmi sentire pieno di vita persino nella debolezza, che mi dice "Io sono la vita, la vita per sempre".*

Pasqua è il tema più arduo e più bello di tutta la Bibbia. Arduo perché va contro ogni evidenza e ogni logica, bello perché la vita si riaccende di vita, se credo. Pasqua non porta solo la "salvezza", che è il tirarci fuori dalla perdizione, dalle acque che ci minacciano, ma la "redenzione", che è molto di più, che è trasformare la debolezza in forza, la maledizione in benedizione, la croce in gloria, il tradimento di Pietro in atto di fede, il mio difetto in energia nuova, la fuga in una corsa trepida.

Maria corse da Simone e dall'altro discepolo, che Gesù amava... correvano insieme Pietro e Giovanni.

*Perché tutti corrono nel giorno di Pasqua? Che bisogno c'era di correre? Tutto ciò che riguarda Gesù non sopporta mediocrità, merita la fretta dell'amore: l'amore ha sempre fretta, chi ama è sempre in ritardo sulla fame di abbracci. Corrono sospinti da un cuore in tumulto, perché hanno ansia di luce, e la vita ha fretta di rotolare via i macigni dall'imboccatura del cuore.*

Il primo segno di Pasqua è il sepolcro vuoto, il corpo assente. Nella storia umana manca un corpo per chiudere in pareggio il conto degli uccisi. Manca un corpo alla contabilità della morte, i suoi conti sono in perdita. Manca un corpo al bilancio della violenza, il suo bilancio è in deficit. *Pasqua solleva la nostra terra, questo pianeta di tombe, verso un mondo nuovo, dove il male non vince, dove il carnefice non ha ragione della sua vittima in eterno, dove le piaghe della vita possono distillare guarigione.* Pasqua: "Il buon profumo di Cristo è odore di vita per la vita" (2 Cor 2,16).

*Il Signore Gesù non è semplicemente il Risorto, Cristo è il Risorgente, adesso, sorge in questo momento dal fondo del mio essere, dal fondo di ogni uomo, dal fondo della storia, continua a risorgere, a immettere con la mano viva del creatore germi di speranza e di fiducia, di*

coraggio e libertà. Cristo Gesù risorge oggi, masso che rotola via dall'imboccatura del cuore. E mi indica la strada della Pasqua, che vuol dire passaggio ininterrotto dall'odio all'amore, dalla paura alla libertà, dall'effimero all'eterno. Pasqua è la festa dei macigni rotolati via, adesso, dalla bocca dell'anima. E ne usciamo pronti alla primavera di vita nuova, trascinati in alto dal Cristo Risorgente in eterno.

*La vita non è soltanto bella, piacevole e armoniosa. La vita, a volte, può fare davvero male. E chiunque promette di poterci fare qualcosa mente. Paura e solitudine, malattia e dolore, morte e disperazione resteranno. Eppure non hanno l'ultima parola. E' questo il messaggio di Pasqua.*

Questa festa non cancella il buio, però mi promette che Dio mi accompagna attraverso ogni buio. Questa festa è la promessa che l'ultima parola non ce l'ha la morte; l'ultima parola ce l'ha sempre l'amore e la vita.

*L'importante a Pasqua è la vita, la mia vita. Pasqua è l'invito a osare un nuovo inizio.* Pasqua è l'invito a incominciare da capo, passando pe tutte le oscurità, tristezze, paure e solitudini. Pasqua è la luce fioca di un mattino in cui non si canta un alleluia, eppure il sepolcro vuoto, le pietre rotolate via raccontano della vita a dispetto di ogni morte. Pasqua è un nuovo inizio, ma ce ne accorgeremo soltanto vivendo.

Consideriamo l'importanza del tempo che ci è dato e in cui viviamo: così pieno di opportunità ma, allo stesso tempo così limitato, così fugace. L'esperienza di questo tempo, un dono meraviglioso di Dio, ci insegna che l'unica cosa che abbiamo al sicuro nelle nostre mani è l'oggi.

Impariamo che i giorni della nostra vita sono contati (Sal 39,4), anche se non conosciamo il giorno e l'ora del nostra transito. Viviamo nello spazio e nel tempo, senza renderci conto che entrambi esprimono la fragilità della condizione umana. E vorremmo sfuggire da essa, negarla. Ma è impossibile. Essere consapevoli della limitazione e della finitezza della propria vita di solito non risulta un compito facile, perché ci vuole molta umiltà per entrare in noi stessi e prenderne coscienza. Penso che dovremmo tenerlo molto a mente, per sfruttare meglio il tempo che ci è stato dato, approfittare davvero della vita così fugace.

**Non usciamo dall'oggi, non viviamo fuori dall'ora. Ma nel cammino verso Dio, sappi sempre che siamo cittadini del Cielo (Fil 3,20). Papa Francesco afferma: "Il Signore ci chiama ad alzarci, a risorgere sulla sua Parola, a guardare in alto e credere che siamo fatti per il Cielo, non per la terra; per le altezze della vita, non per le bassezze della morte: perché cercate tra i morti Colui che è vivo?" (Omelia veglia pasquale 2019).**

**La Pasqua : un oggi senza fine**

**Cantiamo nella Veglia pasquale: "Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso". Che dono d'amore! Nella Pasqua viviamo la Risurrezione del Figlio di Dio, in Lui la morte è stata sconfitta e la vita in Dio regna per sempre. Tutti noi abbiamo fede nella Risurrezione e sappiamo che , in Cristo Risorto, anche noi siamo eterni. Attendiamo il giorno senza tramonto e l'esistenza rinnovata (Ap 21,1-5). Nel frattempo, camminiamo attraverso la vita nella speranza, sapendo che Gesù Risorto ci ha preceduto nel cammino. Se siamo morti con Lui, anche noi risorgeremo come Lui (Rom 6,8). Quindi la morte ora è differente, è stata trasformata. Non si risolve più nel nulla e nel silenzio, ma si apre alla gioia infinita e all'eternità nell'Amore. Anche in questi tempi difficili.**

Cari fratelli e sorelle, felice Pasqua di Resurrezione in unità di anime e di cuori.